



le idee dietro gli oggetti

Estetica e funzionalità si incontrano solo quando il design, così come l'arte, ripensa il nostro modo di vivere. **di Dario Moretti**

Progettare con il pensiero

AA.VV., "Nanda Vigo. Light is Life",

Johan & Levi, pp. 260, € 48

Fra i tratti caratteristici del design italiano che gli hanno garantito una fama mondiale – ormai praticamente mitologica – c'è il suo successo nel coniugare estetica e funzionalità: ciò che per i designer americani, giapponesi, tedeschi e perfino per i cugini francesi era il risultato faticoso di uno sforzo appassionato e a volte tortuoso, nel migliore dei casi un compromesso felice, ai designer italiani, dagli anni '50 in poi, riusciva naturale, semplice come bere un bicchier d'acqua, un'abitudine professionale trasparente e luminosa. Come facevano? Queste pagine dedicate a Nanda Vigo danno una spiegazione altrettanto semplice: prima di essere designer erano ricercatori e filosofi. Arte, architettura e design erano semplicemente gli esiti concreti di una attività di riflessione sulle caratteristiche della materia e dello spazio; cioè sui gesti e sulle percezioni che ci mettono in rapporto con la realtà. Le opere (grandi o piccole, funzionali o artistiche) erano solo la punta dell'iceberg. Nanda Vigo lavorava così, ed è significativo che alla sua architettura d'interni e al suo design sia stato dedicato anche un altro volume, di Barbara Pastor ("Nanda Vigo. Interni '60-'70", Abitare Segesta, pp. 184, € 21).